

DAL SOCIO ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE Il modello organizzativo del sistema Arci

C'è un legame inscindibile fra gli obiettivi generali dell'Arci e l'iniziativa specifica di ciascuno dei circoli che ne costituiscono la base sociale. Il protagonismo dell'associazione a livello nazionale ed internazionale, la sua capacità di iniziativa e proposta sui grandi temi della cultura, della società e della politica, non sarebbero possibili senza il legame con l'azione quotidiana dei suoi cinquemila circoli. Al tempo stesso questa straordinaria rete di esperienze di base non riuscirebbe a valorizzare la sua potenzialità di trasformazione sociale se non trovasse nell'Arci strumenti di coordinamento, servizi, tutela e rappresentanza politica.

Il rapporto fra il circolo di base e il sistema Arci, con le sue strutture territoriali, regionali e nazionale, è la cartina di tornasole dello stato di salute dell'associazione e della coerenza della sua azione con i principi fondativi. Il modello di funzionamento dell'Arci non ammette semplificazioni o scorciatoie e non può prescindere da meccanismi molto articolati di rappresentanza democratica.

L'Arci non è un movimento di opinione che si possa dirigere dall'alto, ma un'associazione di massa realmente partecipata dai cittadini, in cui ogni socio concorre in prima persona ai processi decisionali. Il suo modello organizzativo deve quindi assicurare spazi di partecipazione e poteri reali alla base sociale, garantendo al tempo stesso un livello di rappresentanza e direzione complessiva adeguato alla rilevanza quantitativa e qualitativa che l'associazione esprime nella sua dimensione nazionale. Conciliare questi due aspetti è possibile solo dotando la rete di solidi strumenti di lavoro comune, condivisione delle scelte e delle pratiche, che consentano alle realtà territoriali di essere realmente protagoniste della vita dell'associazione. Dobbiamo quindi definire più precisamente i meccanismi di funzionamento della nostra filiera organizzativa, allo scopo di migliorarne la fluidità e l'efficacia, evitare incrostazioni burocratiche, favorire la partecipazione, la chiarezza dei ruoli e delle responsabilità di ogni livello, la trasparenza dei processi decisionali e delle verifiche.

Le schede che seguono riassumono i caratteri identitari, le funzioni ed i requisiti essenziali di ciascun segmento del sistema, dal circolo di base al livello nazionale.

IL CIRCOLO

Per semplificare, in questa scheda si usa la denominazione “circolo” intendendo ricomprendervi tutte le diverse tipologie delle esperienze associative di base che costituiscono la rete Arci sul territorio (circoli con servizi di somministrazione o non, associazioni polifunzionali o tematiche ...)

La forma giuridica

associazione non riconosciuta (in alternativa può essere anche associazione riconosciuta).

Nota: il modello di riferimento è quello dell'associazione di promozione sociale ai sensi della Legge 383/2000, ma il circolo può configurarsi anche come associazione di volontariato ai sensi della Legge 266/1991 o come impresa sociale in forma associativa ai sensi della legge 155/2006

Le modalità di costituzione

l'atto costitutivo e lo statuto sono sottoscritti dai partecipanti all'assemblea costituente (i soci costituenti), riunita su iniziativa di almeno 5 promotori in accordo con il comitato territoriale.

Nota: in alcune situazioni si potrebbe verificare la necessità dell'atto ricognitorio che prende atto dell'esistenza di una struttura di articolazione territoriale Arci già operante da tempo ma non formalmente costituita in forma associativa o che non trova più l'atto costitutivo.

I requisiti essenziali per la costituzione di un circolo Arci

- un progetto associativo coerente con i valori e le finalità generali dell'Arci
- l'adozione di uno statuto che rispetti i principi inderogabili dello statuto nazionale dell'associazione Arci e gli eventuali vincoli previsti dallo statuto del comitato regionale di appartenenza
- l'individuazione in sede costituente di un legale rappresentante nella figura del presidente pro tempore
- l'atto di adesione, attraverso il comitato territoriale, all'associazione nazionale, e di adozione della tessera Arci per tutti gli aspiranti soci
- il perfezionamento della fisionomia di circolo associativo con lo svolgimento della prima assemblea una volta raggiunto un numero significativo di soci

Nota: l'adesione all'Arci di un'associazione di base già precedentemente costituita presuppone la verifica dei medesimi requisiti sopra indicati da parte del comitato territoriale

La base sociale

La base sociale del circolo è costituita dai componenti dell'assemblea plenaria dei soci

La fonte di legittimazione dei processi decisionali

La fonte di legittimità dei processi decisionali del circolo è rappresentata dall'assemblea, alla quale tutti i soci hanno diritto di partecipare contribuendo alla determinazione delle scelte relative alla vita del circolo e all'elezione degli organismi dirigenti.

Nota: l'autonomia di un circolo Arci, oltre ad essere delimitata dal rispetto dei propri vincoli statutari, è definita anche dalla coerenza con i principi e gli indirizzi dell'associazione nazionale. Il compito di verificare il rispetto di tali principi e la facoltà di sanzionare eventuali comportamenti non conformi, fino alla revoca dell'adesione all'Arci, è demandato al comitato territoriale di appartenenza. In seconda istanza interviene se necessario il comitato regionale ed in ultima istanza la direzione nazionale.

Gli scopi e le finalità del circolo

- il perseguimento degli scopi previsti nel suo statuto
- l'agire associativo come strumento di promozione umana, sociale e culturale, esercizio della partecipazione e della cittadinanza responsabile

I compiti svolti dal circolo

- promuovere attività continuative tese al raggiungimento dei propri scopi statutari
- dotarsi di strutture di servizio idonee al miglior funzionamento delle attività e della vita sociale
- curare il tesseramento dei soci nel rispetto delle regole stabilite dall'associazione
- favorire l'accesso alle attività e ai servizi del circolo anche ai soci Arci di altri circoli
- sviluppare e tutelare il proprio insediamento associativo
- promuovere i valori e le politiche dell'Arci nel proprio contesto territoriale, attraverso il rapporto coi cittadini e con le istituzioni e le organizzazioni sociali e politiche locali
- favorire le relazioni fra i soci e garantire il loro coinvolgimento attivo nella vita del circolo, con lo svolgimento periodico delle assemblee e con altre forme di partecipazione idonee a soddisfare i bisogni del corpo sociale
- promuovere e garantire le pari opportunità all'interno della compagine sociale del circolo
- diffondere nel territorio, col coinvolgimento attivo dei soci, le iniziative e le campagne promosse dall'Arci a livello territoriale e nazionale
- garantire a tutti i soci un'informazione diffusa sulle attività del circolo e su gli atti e le delibere rilevanti per la vita sociale
- partecipare attivamente alla vita del comitato territoriale Arci, sia negli organismi previsti statutariamente che nelle altre eventuali forme attivate per favorire la collaborazione fra circoli
- redigere, discutere ed approvare annualmente il rendiconto economico e finanziario
- garantire il principio statutario e legale della non redistribuzione degli utili
- fornire al comitato territoriale le necessarie comunicazioni circa bilanci, atti e delibere rilevanti del circolo e tutte le informazioni richieste dal comitato al fine di esercitare più efficacemente la tutela del circolo stesso

Gli organismi dirigenti e la governance

La partecipazione consapevole dei soci alle scelte collettive attraverso l'esercizio della democrazia diretta è l'obiettivo a cui deve sempre ispirarsi l'organizzazione interna del circolo.

Ogni circolo deve dotarsi entro l'anno dalla sua costituzione dei seguenti organismi essenziali:

- l'assemblea dei soci *
- il consiglio direttivo, organo esecutivo all'interno del quale vengono definite responsabilità specifiche fra cui quella amministrativa
- il presidente – legale rappresentante
- il collegio dei revisori dei conti**
- il collegio dei garanti ***

* l'assemblea dei soci assume periodicamente (con cadenza indicata dallo statuto) il carattere di assemblea congressuale con il compito di elezione degli organismi

** il collegio dei revisori è indispensabile in circoli con una significativa movimentazione economica; nelle altre situazioni vanno comunque garantite, anche con la collaborazione del comitato territoriale, modalità trasparenti di tenuta contabile

*** tale funzione può anche essere demandata al comitato territoriale

Nota: possono essere previste anche altre cariche sociali, quali il vicepresidente, il tesoriere ecc., o altri organi collegiali ritenuti necessari al miglior funzionamento del circolo. In ogni caso va comunque prevista una figura (o una procedura) atta a garantire la supplenza di caso di assenza o impedimento del legale rappresentante.

Modalità di elezione e composizione degli organismi

- lo statuto del circolo deve definire le modalità di elezione degli organismi dirigenti
- tali modalità devono comunque assicurare a tutti i soci l'accesso al diritto di voto, nonché favorire una significativa rappresentatività del corpo sociale
- la composizione degli organismi deve garantire le pari opportunità e un adeguato equilibrio fra i generi

- è auspicabile che il circolo operi per assicurare periodicamente un adeguato ricambio nei ruoli e nelle responsabilità dei suoi dirigenti

Le incompatibilità

A tutela della sua autonomia e indipendenza, nell'elezione degli organismi dirigenti il circolo dovrà tenere in considerazione eventuali criteri di incompatibilità. In particolare, pur nel rispetto dell'autonomia e della pluralità delle singole esperienze associative, va comunque evitata la coincidenza della rappresentanza legale del circolo con interessi di carattere economico nella gestione dello stesso.

IL COMITATO TERRITORIALE

La forma giuridica

associazione non riconosciuta (in alternativa può essere anche associazione riconosciuta)

Nota: il modello di riferimento è quello dell'associazione di promozione sociale ai sensi della Legge 383

Le modalità di costituzione

l'atto costitutivo e lo statuto sono sottoscritti dai partecipanti all'assemblea congressuale costituente, che viene promossa dalle basi associative in accordo col livello sovraordinato dell'associazione (regionale o nazionale).

Nota: in molte situazioni si verifica la necessità dell'atto ricognitorio che prende atto dell'esistenza di una struttura di articolazione territoriale Arci già operante da tempo ma non formalmente costituita in forma associativa

I requisiti essenziali per la costituzione di un comitato territoriale

- l'identificazione di un'area di competenza con caratteri di continuità territoriale e di coerenza dal punto di vista amministrativo
- un numero significativo di circoli e soci già esistente nell'area di competenza individuato
- la possibilità di dotare il comitato degli strumenti essenziali per svolgere le proprie funzioni
- la valutazione dell'opportunità o necessità di istituire il comitato da parte del livello sovraordinato

Nota: l'area territoriale di competenza corrisponde di norma a quella della Provincia, ferma restando la possibilità di individuare una diversa articolazione dei comitati territoriali, che dovrà comunque essere valutata e deliberata dagli organismi del comitato regionale o dal congresso regionale in accordo con la direzione nazionale.

La base sociale

la base sociale del comitato territoriale è costituita da tutti i soci aderenti alle basi associative Arci affiliati a quel comitato territoriale

Nota: fanno parte della base sociale anche i cittadini che scelgono di aderire individualmente all'Arci, ai quali il Comitato garantirà comunque opportuni spazi di partecipazione attiva alla vita dell'associazione

La fonte di legittimazione dei processi decisionali

La fonte di legittimità dei processi decisionali del comitato territoriale risiede nel consiglio direttivo, in quanto espressione (in forma delegata legittimata dal congresso) delle assemblee dei circoli affiliati e quindi in ultima istanza della sua base sociale.

L'autonomia decisionale del comitato è comunque subordinata ai vincoli statutari posti dalla sua natura di articolazione territoriale dell'associazione nazionale.

Gli scopi e le finalità del comitato territoriale

promozione e valorizzazione dell'associazionismo e del progetto Arci, coordinamento, direzione politica e organizzativa, rappresentanza dell'associazione nel territorio di competenza del comitato

I compiti attribuiti al comitato territoriale

- coordinare, valorizzare, tutelare e promuovere l'azione dei circoli affiliati
- promuovere la costituzione di nuovi circoli e sviluppare l'insediamento del sistema Arci nel territorio
- garantire la direzione politica e organizzativa dell'associazione a livello territoriale
- rappresentare l'Arci nei confronti di istituzioni pubbliche e private, organizzazioni sociali e politiche presenti nel territorio
- partecipare attivamente alle reti e sedi unitarie di cui il Comitato fa parte
- garantire adeguati strumenti di partecipazione dei soci e dei circoli alla vita del comitato, favorire le relazioni orizzontali fra le basi associative, convocare annualmente l'assemblea dei circoli, assicurare a tutti i circoli la partecipazione ai congressi
- promuovere nel territorio, col coinvolgimento attivo dei circoli, le politiche, le iniziative e le campagne dell'Arci
- favorire la crescita delle competenze nei dirigenti associativi del territorio
- garantire ai circoli affiliati opportunità di formazione specifica e servizi di indirizzo e consulenza sulle problematiche connesse all'attività associativa
- accompagnare l'azione dei circoli affiliati sul piano del sostegno alla progettazione, degli indirizzi programmatici, dell'interlocuzione con le istituzioni locali ecc.
- inviare a tutti i circoli resoconti periodici sulle attività del comitato ed informazioni su atti e delibere rilevanti per la vita del comitato
- acquisire i rendiconti annuali delle attività svolte dai circoli e verificarne la coerenza con gli obiettivi statutari e i principi dell'Arci
- garantire una partecipazione attiva alla vita dell'Arci a livello regionale e nazionale
- redigere annualmente il bilancio economico finanziario ed il rendiconto sociale delle attività svolte dal comitato
- fornire ai livelli sovraordinati dell'associazione le necessarie comunicazioni circa statuti, bilanci, atti e delibere rilevanti del comitato

Nota: ciascun comitato territoriale può ovviamente promuovere e gestire autonome attività ed iniziative, garantendo al riguardo l'informazione e il coinvolgimento dei circoli. Tali funzioni non debbono comunque limitare il ruolo prioritario del comitato, che è quello di rappresentanza, coordinamento e servizio alle basi associative.

Le funzioni organizzative essenziali che vanno garantite in ciascun comitato

- la presenza di un gruppo dirigente dotato di conoscenze e competenze adeguate in materia di associazionismo
- i servizi relativi alle funzioni essenziali dell'associazione sul territorio (tesseramento, affiliazioni, consulenza ai circoli su tutti gli aspetti fondamentali dell'attività associativa)
- assicurare orari di apertura della sede adeguati alle necessità e disporre degli strumenti minimi di comunicazione con i circoli ed i livelli sovraordinati dell'associazione
- una corretta e trasparente gestione amministrativa

Le funzioni integrative che possono nel caso essere garantite ad altri livelli

- attività continuative e strutturate di formazione dei dirigenti
- organizzazione in forma strutturata e permanente di servizi di consulenza amministrativa, fiscale, tecnica e legale
- servizi di sostegno alla progettazione
- attività di comunicazione esterna e ufficio stampa

Nota: laddove i singoli comitati non siano in grado di assicurare queste funzioni, l'associazione dovrà comunque adoperarsi per garantirle ad altri livelli (sovra territoriale o regionale o di area). Al tempo stesso

è possibile che il comitato territoriale valuti l'opportunità di decentrare alcune sue funzioni e servizi a livello zonale.

Gli organismi dirigenti e la governance

Il Congresso Territoriale è l'organo che con cadenza periodica aggiorna e definisce il progetto associativo, lo statuto e la governance di quel livello. Il Congresso deve coinvolgere l'intera base sociale del comitato e si costituisce attraverso una sua rappresentanza definita con criteri di proporzionalità.

Gli organismi eletti dal Congresso esprimono la governance del livello territoriale fino al Congresso successivo. Ogni Comitato fra un Congresso e l'altro deve quindi dotarsi dei seguenti organismi:

- il consiglio direttivo del comitato territoriale
- il presidente – legale rappresentante
- un organo esecutivo all'interno del quale definire responsabilità specifiche fra cui quella amministrativa *
- il collegio dei revisori dei conti
- il collegio dei garanti **

* quando non previsto come organo

** tale funzione può anche essere demandata al livello sovraordinato

Nota: possono essere previste anche altre cariche sociali, quali il vicepresidente, il tesoriere ecc., o altri organi collegiali ritenuti necessari al miglior funzionamento del comitato. In ogni caso va comunque prevista una figura (o una procedura) atta a garantire la supplenza di caso di assenza o impedimento del legale rappresentante.

Modalità di elezione e composizione degli organismi

- gli statuti approvati in sede congressuale devono definire le modalità di elezione degli organismi dirigenti
- tali modalità devono comunque assicurare la più ampia rappresentanza delle basi associative
- la composizione degli organismi deve garantire pari opportunità di accesso e un adeguato equilibrio nella rappresentanza di genere
- è auspicabile che il comitato territoriale operi per assicurare un adeguato ricambio nei ruoli e nelle responsabilità dei suoi gruppi dirigenti. In questo senso l'incarico di presidente, così come quello relativo ad altri eventuali organi monocratici, non dovrebbe protrarsi, laddove le condizioni lo consentano, oltre i due mandati congressuali consecutivi

Nota: lo statuto vigente prevede la limitazione del numero di mandati esclusivamente per i presidenti dei livelli regionale e nazionale. Pur ritenendo che tale vincolo non sia di per se sufficiente a garantire una maggiore democraticità della vita associativa, si ritiene di mantenerlo in queste linee di indirizzo, proponendolo come prassi a tutti i livelli dell'associazione. Al tempo stesso riteniamo opportuno prevedere la possibilità di deroghe specifiche, che devono essere approvate dall'organo direttivo in sede di indizione del Congresso e trovare successivamente esplicito consenso nelle assemblee pregressuali. Tali deroghe potrebbero valere per l'intero mandato ovvero per frazioni di esso.

Le incompatibilità

A tutela dell'autonomia e dell'indipendenza dell'associazione, e per evitare ogni situazione che potrebbe configurare conflitti di interessi, i Consigli direttivi dei comitati territoriali devono dotarsi di un apposito regolamento per disciplinare l'incompatibilità della carica di presidente e di altre funzioni apicali del Comitato con:

- incarichi pubblici di governo nelle amministrazioni locali di livello territoriale coincidente con quello del Comitato (Sindaci, Presidenti di Province, Assessori)
- ruoli direttivi apicali di partiti politici dello stesso livello
- partecipazioni a organizzazioni politiche, economiche e sociali in palese contrasto con gli scopi statutari dell'Arco

E' altresì necessario che i comitati definiscano alcune incompatibilità relative agli incarichi all'interno dell'associazione, ad esempio garantendo la separazione fra il ruolo di presidente e legale rappresentante e quello di amministratore o tesoriere, oppure fra componente dell'esecutivo e componente del collegio sindacale ecc.

IL COMITATO REGIONALE

La forma giuridica

associazione non riconosciuta (in alternativa può essere anche associazione riconosciuta)

Nota: il modello di riferimento è quello dell'associazione di promozione sociale ai sensi della Legge 383

Le modalità di costituzione

L'atto costitutivo e lo statuto sono sottoscritti dai partecipanti all'assemblea congressuale costituente, che viene promossa dai comitati territoriali in accordo col livello sovraordinato dell'associazione (nazionale).

Nota: in molte situazioni si verifica la necessità dell'atto ricognitorio che prende atto dell'esistenza di una struttura di articolazione territoriale Arci già operante da tempo ma non formalmente costituita in forma associativa

I requisiti essenziali per la costituzione di un comitato regionale

- un numero significativo di circoli e comitati territoriali insediati nella regione di competenza
- la possibilità di dotare il comitato degli strumenti essenziali per svolgere le proprie funzioni
- la valutazione dell'opportunità o necessità di istituire il comitato da parte del livello nazionale

Nota: l'area territoriale di competenza corrisponde a quella della Regione, fermo restando la possibilità di individuare una diversa aggregazione dei comitati territoriali a livello sub regionale o interregionale, che dovrà comunque essere valutata e deliberata dagli organismi dal congresso costitutivo in accordo con la direzione nazionale.

La base sociale

la base sociale del comitato regionale è costituita da tutti i soci aderenti alle basi associative Arci affiliate nei comitati territoriali di pertinenza di quel comitato regionale.

Nota: fanno parte della base sociale anche i cittadini che scelgono di aderire individualmente all'Arci attraverso i medesimi comitati territoriali.

La fonte di legittimazione dei processi decisionali

La fonte di legittimità dei processi decisionali del comitato regionale risiede nel consiglio direttivo, in quanto espressione (in forma delegata legittimata dal congresso regionale) dei comitati territoriali e di conseguenza attraverso di essi della relativa base sociale.

L'autonomia decisionale del comitato regionale è comunque subordinata ai vincoli statutari posti dalla sua natura di articolazione dell'associazione nazionale.

Gli scopi e le finalità del comitato regionale

La promozione e la valorizzazione dell'associazionismo e del progetto Arci. Il coordinamento, la direzione politica e organizzativa e la rappresentanza dell'associazione a livello regionale.

Il Comitato regionale è articolazione della direzione nazionale sul territorio, con un ruolo di cerniera fra centro e periferia a garanzia dell'unitarietà e della funzionalità del sistema.

I compiti attribuiti al comitato regionale

- coordinare, valorizzare, tutelare e promuovere l'azione dei comitati territoriali attivi nell'area di pertinenza

- sostenere i comitati territoriali nelle politiche di sviluppo del loro insediamento associativo, supportandone l'azione tesa a favorire la costituzioni di nuovi circoli e l'incremento della base sociale
- garantire la direzione politica e organizzativa dell'associazione a livello regionale
- rappresentare l'Arci nei confronti di istituzioni pubbliche e private, organizzazioni sociali e politiche presenti a livello regionale
- dedicare particolare cura all'interlocuzione sui temi politici e legislativi con l'Ente Regione
- partecipare attivamente alle reti e sedi unitarie di cui il Comitato fa parte (a livello locale, nazionale o internazionale)
- garantire a tutti i comitati territoriali di pertinenza adeguati strumenti di partecipazione alla vita del comitato regionale, favorire le relazioni e la collaborazione fra i comitati, assicurare a ciascuno di essi la partecipazione ai congressi regionali
- promuovere a livello regionale, col coinvolgimento attivo dei comitati territoriali, le politiche, le iniziative e le campagne dell'Arci
- favorire la crescita delle competenze nei dirigenti associativi del territorio
- garantire ai comitati territoriali opportunità di formazione specifica e servizi di indirizzo e consulenza sulle problematiche connesse all'attività associativa
- accompagnare l'azione dei comitati territoriali sul piano del sostegno alla progettazione, degli indirizzi programmatici, dell'interlocuzione con le istituzioni regionali, ecc.
- inviare a tutti i territoriali resoconti periodici sulle attività nonché informazioni su atti e delibere rilevanti per la vita del comitato regionale
- acquisire e verificare i rendiconti annuali delle attività svolte dai comitati territoriali
- garantire una partecipazione attiva alla vita dell'Arci a livello nazionale
- redigere annualmente il bilancio economico finanziario ed il rendiconto sociale delle attività svolte dal comitato
- fornire alla direzione nazionale le necessarie comunicazioni circa bilanci, atti e delibere rilevanti del comitato

Nota: ciascun comitato regionale può ovviamente promuovere e gestire autonome attività ed iniziative, garantendo al riguardo l'informazione e il coinvolgimento dei comitati territoriali. Tali funzioni non debbono comunque limitare il ruolo prioritario del comitato, che è quello di rappresentanza, coordinamento e servizio alle basi associative.

Le funzioni organizzative essenziali che vanno garantite in ciascun comitato regionale

- la presenza (almeno a livello dei presidenti) di dirigenti dotati di conoscenze e competenze adeguate in materia di associazionismo
- i servizi relativi alle funzioni essenziali dell'associazione sul territorio regionale (coordinamento e rilevazione di tesseramento e affiliazioni, formazione e consulenza ai comitati su tutti gli aspetti fondamentali dell'attività associativa)
- l'esistenza di una sede adeguata alle necessità e la disponibilità degli strumenti minimi di comunicazione con i comitati territoriali e la direzione nazionale
- una corretta e trasparente gestione amministrativa

Le funzioni integrative che possono nel caso essere garantite ad altri livelli

- attività continuative e strutturate di formazione dei dirigenti
- organizzazione in forma strutturata e permanente di servizi di consulenza amministrativa, fiscale, tecnica e legale
- servizi di sostegno alla progettazione
- attività di comunicazione esterna e ufficio stampa

- *Nota: laddove i singoli regionali non siano in grado di assicurare queste funzioni, l'associazione dovrà comunque adoperarsi per garantirle ad altri livelli. Al tempo stesso è possibile che il comitato regionale valuti l'opportunità di decentrare alcune sue funzioni e servizi a livello zonale.*

Gli organismi dirigenti e la governance

Il Congresso Regionale è l'organo che con cadenza periodica aggiorna e definisce il progetto associativo, lo statuto e la governance di quel livello. Il Congresso deve coinvolgere l'intera base sociale del comitato e si costituisce attraverso una sua rappresentanza definita con criteri di proporzionalità.

Gli organismi eletti dal Congresso esprimono la governance del Comitato Regionale fino al Congresso successivo. Fra un Congresso e l'altro il Comitato Regionale deve quindi dotarsi dei seguenti organismi:

- il consiglio direttivo del comitato regionale
- il presidente – legale rappresentante
- un organo esecutivo all'interno del quale definire responsabilità specifiche fra cui quella amministrativa *
- il collegio dei revisori dei conti
- il collegio dei garanti **

* quando non previsto come organo

** solo in casi eccezionali tale funzione può essere demandata alla direzione nazionale

Nota: possono essere previste anche altre cariche sociali, quali il vicepresidente, il tesoriere ecc., o altri organi collegiali ritenuti necessari al miglior funzionamento del comitato. In ogni caso va comunque prevista una figura (o una procedura) atta a garantire la supplenza di caso di assenza o impedimento del legale rappresentante.

Modalità di elezione e composizione degli organismi

- gli statuti approvati in sede congressuale devono definire le modalità di elezione degli organismi dirigenti
- tali modalità devono comunque assicurare una significativa rappresentanza della base sociale. In particolare, nel consiglio direttivo regionale devono essere rappresentati tutti i comitati territoriali e nessuno di essi può esprimere più del 50% dei componenti).
- la composizione degli organismi dirigenti deve garantire pari opportunità di accesso e un adeguato equilibrio nella rappresentanza di genere
- è opportuno che il comitato regionale operi per assicurare un adeguato ricambio nei ruoli e nelle responsabilità dei suoi gruppi dirigenti. In questo senso l'incarico di presidente, così come quello relativo ad altri eventuali organi monocratici, non dovrebbe protrarsi, laddove le condizioni lo consentano, oltre i due mandati congressuali consecutivi

Nota: lo statuto vigente prevede la limitazione del numero di mandati esclusivamente per i presidenti dei livelli regionale e nazionale. Pur ritenendo che tale vincolo non sia di per se sufficiente a garantire una maggiore democraticità della vita associativa, si ritiene di mantenerlo in queste linee di indirizzo proponendolo come prassi a tutti i livelli dell'associazione. Al tempo stesso riteniamo opportuno prevedere la possibilità di deroghe specifiche, che devono essere approvate dall'organo direttivo in sede di indizione del Congresso e trovare successivamente esplicito consenso nelle assemblee pregressuali. Tali deroghe potrebbero valere per l'intero mandato ovvero per frazioni di esso.

Le incompatibilità

A tutela dell'autonomia e dell'indipendenza dell'associazione, e per evitare ogni situazione che potrebbe configurare conflitti di interessi, i Consigli direttivi dei comitati regionali devono dotarsi di un apposito regolamento per disciplinare l'incompatibilità della carica di presidente e di altre funzioni apicali del Comitato con:

- incarichi pubblici di governo nelle amministrazioni locali di livello territoriale coincidente con quello del Comitato (Governatori, Presidenti di Province, Sindaci di città capoluogo, Assessori Regionali)
- ruoli direttivi apicali di partiti politici dello stesso livello

- partecipazioni a organizzazioni politiche, economiche e sociali in palese contrasto con gli scopi statutari dell'Arci

E' altresì necessario che i comitati definiscano alcune incompatibilità relative agli incarichi all'interno dell'associazione, ad esempio garantendo la separazione fra il ruolo di presidente e legale rappresentante e quello di amministratore o tesoriere, oppure fra componente dell'esecutivo e del collegio sindacale ecc.

IL LIVELLO NAZIONALE

La forma giuridica

associazione di promozione sociale iscritta al registro nazionale delle Aps ai sensi della legge 383/2000, che beneficia della qualifica di ente assistenziale concessa in virtù del decreto ministeriale del 1967, di titolarità della Federazione Arci.

Le modalità di costituzione

Quello nazionale è il livello organizzativo che esprime al tempo stesso l'unità, la complessità e la pluralità del sistema Arci, attraverso le sue articolazioni regionali e territoriali. L'assemblea congressuale è rappresentativa dell'intero corpo sociale, costituita in forma delegata con un percorso congressuale che coinvolge tutti gli iscritti a partire dai circoli di base, e successivamente attraverso i comitati territoriali e regionali.

Nota: ferma restando la continuità storica con l'Arci fondata nel 1957, l'atto costitutivo da cui ha origine l'attuale struttura associativa è quello di Arci Nova (1987) con successive modificazioni e cambio di denominazione in Arci Nuova Associazione (1995) e Associazione Arci (2006). L'attuale statuto è stato approvato dal Congresso tenutosi a Cervia nel 2006.

La base sociale

La base sociale della direzione nazionale è costituita da tutti i soci aderenti alle basi associative Arci presenti nel territorio nazionale.

Nota: fanno parte della base sociale anche i cittadini che scelgono di aderire individualmente all'Arci attraverso i Comitati territoriali.

La fonte di legittimazione dei processi decisionali

La fonte di legittimità dei processi decisionali del livello nazionale risiede nel Congresso Nazionale in virtù della sua rappresentatività della base sociale Arci e successivamente, fra un Congresso e l'altro, nel Consiglio Nazionale eletto dal Congresso.

Gli scopi e le finalità del livello nazionale

Promuovere, valorizzare e rappresentare il progetto associativo Arci. Curare il coordinamento, la direzione politica e organizzativa, la rappresentanza unitaria della rete associativa Arci a livello nazionale e internazionale. Garantire l'unità dell'associazione e la tutela del marchio Arci.

I compiti attribuiti al livello nazionale

- coordinare, valorizzare, tutelare l'iniziativa associativa della rete Arci nel territorio
- mettere in atto, d'intesa coi comitati regionali, strategie di sviluppo dell'insediamento Arci nei territori, anche promuovendo la costituzione di nuovi comitati regionali e territoriali
- esercitare il ruolo di direzione politica e organizzativa dell'associazione a livello nazionale
- rappresentare l'Arci nell'interlocuzione con istituzioni pubbliche e private, organizzazioni sociali e politiche a livello nazionale ed internazionale
- progettare e proporre – col coinvolgimento attivo delle strutture territoriali – iniziative politiche, campagne e progetti dell'associazione a livello nazionale ed internazionale, coordinandone la realizzazione nei territori

- garantire alle articolazioni territoriali adeguati strumenti di partecipazione alla vita dell'associazione nazionale attraverso gli organismi di rappresentanza previsti dallo statuto
- coinvolgere i comitati regionali nella direzione politica collegiale dell'associazione
- favorire le relazioni orizzontali fra le strutture del territorio e il loro concorso alla realizzazione del programma generale dell'associazione anche attraverso sedi tematiche di coordinamento e lavoro comune
- garantire ai comitati territoriali e regionali servizi di indirizzo, consulenza e assistenza sulle problematiche connesse all'associazionismo e ai vari campi di attività dell'Arci
- strutturare attività continuative di formazione dei dirigenti Arci, da realizzarsi tanto a livello nazionale che delle articolazioni territoriali, allo scopo di favorire a tutti i livelli la crescita e l'aggiornamento delle competenze nei dirigenti Arci
- sostenere l'azione dei comitati territoriali e regionali sul piano della progettazione, degli indirizzi programmatici, dell'interlocuzione politica ed istituzionale, anche a livello nazionale ed internazionale
- inviare ai comitati regionali e territoriali resoconti periodici sui programmi di attività nonché informazioni su atti e delibere rilevanti della direzione nazionale
- acquisire e verificare i rendiconti annuali sull'attività dei comitati regionali
- partecipare attivamente alle reti e sedi unitarie di cui l'Arci fa parte a livello nazionale ed internazionale
- redigere annualmente il bilancio preventivo, il rendiconto economico-finanziario e sociale delle attività svolte dalla direzione nazionale

Nota 1: funzioni e responsabilità di carattere nazionale possono essere decentrate presso strutture regionali o territoriali, laddove questo risponda all'interesse generale dell'associazione e sia reso possibile da specifiche competenze presenti sul territorio.

Nota 2: il livello nazionale sviluppa direttamente anche proprie autonome attività ed iniziative, ma sempre assicurando in relazione ad esse un livello adeguato di informazione e coinvolgimento dei comitati regionali. Tali funzioni non debbono comunque limitare il suo ruolo prioritario, che è quello di rappresentanza, coordinamento e servizio alle strutture territoriali.

Gli organismi dirigenti e la governance

Il Congresso è l'organo che con cadenza quadriennale aggiorna e definisce il progetto associativo, lo statuto e la governance del livello nazionale. Il Congresso Nazionale deve coinvolgere l'intero corpo sociale dell'Arci e si costituisce attraverso una sua rappresentanza definita con criteri di proporzionalità, ferma restando la garanzia di partecipazione per tutti i Comitati territoriali.

Gli organismi eletti dal Congresso esprimono la governance del livello nazionale fino al Congresso successivo. Il livello nazionale deve quindi dotarsi dei seguenti organismi:

- il consiglio nazionale
- il presidente e legale rappresentante
- uno o più organismi di governo nazionale (presidenza, direttivo, esecutivo ecc.)
- il collegio dei revisori dei conti
- il collegio dei garanti

Nota: possono essere previste altre cariche sociali, quali ad esempio uno o più vicepresidenti, il tesoriere ecc. In ogni caso va comunque prevista una figura (o una procedura) atta a garantire la supplenza in caso di assenza o impedimento del legale rappresentante.

Nell'ambito degli organismi di governo possono inoltre essere individuate altre responsabilità apicali di coordinamento o direzione di specifiche aree di lavoro.

Modalità di elezione e composizione degli organismi

- lo statuto nazionale definisce in sede congressuale le modalità di elezione degli organismi dirigenti

- per quanto riguarda la composizione del Consiglio Nazionale, tali modalità devono comunque assicurare la proporzionalità nella rappresentanza del corpo sociale, con meccanismi correttivi atti a garantire la presenza di tutte le aree regionali
- è necessario che la composizione degli organismi garantisca pari opportunità di accesso e un adeguato equilibrio nella rappresentanza di genere
- è auspicabile che la direzione nazionale operi per assicurare un adeguato ricambio nei ruoli e nelle responsabilità dei suoi gruppi dirigenti. In questo senso l'incarico di presidente, così come di altri eventuali organi monocratici della direzione nazionale, non dovrebbe protrarsi, laddove le condizioni lo consentano, oltre i due mandati congressuali consecutivi

Nota 1: lo statuto attuale prevede che il Presidente venga eletto direttamente dal Congresso. Si ritiene opportuno suggerire che il Congresso elegga il Consiglio Nazionale e gli organi di controllo e garanzia, e che sia invece il Consiglio nazionale ad individuare la figura del presidente.

Nota 2: lo statuto vigente prevede la limitazione del numero di mandati esclusivamente per i presidenti dei livelli regionale e nazionale. Pur ritenendo che tale vincolo non sia di per se sufficiente a garantire una maggiore democraticità della vita associativa, si ritiene di mantenerlo in queste linee di indirizzo proponendolo come prassi a tutti i livelli dell'associazione. Al tempo stesso riteniamo opportuno prevedere la possibilità di deroghe specifiche, che devono essere approvate dall'organo direttivo in sede di indizione del Congresso e trovare successivamente esplicito consenso nelle assemblee pregressuali. Tali deroghe potrebbero valere per l'intero mandato ovvero per frazioni di esso.

Le incompatibilità

A tutela dell'autonomia e dell'indipendenza dell'associazione, e per evitare ogni situazione che potrebbe configurare conflitti di interessi, il Consiglio nazionale deve dotarsi di un apposito regolamento per disciplinare l'incompatibilità della carica di presidente e di altre funzioni apicali con:

- incarichi di governo e di rappresentanza istituzionale a livello nazionale (Ministri, Parlamentari, presidenti di Regione e Provincia, Sindaci di capoluogo di Provincia ...)
- ruoli direttivi apicali di partiti politici a livello nazionale
- partecipazioni a organizzazioni politiche, economiche e sociali in palese contrasto con gli scopi statutari dell'Arci

E' altresì necessario che il consiglio nazionale definisca alcune incompatibilità relative agli incarichi interni all'associazione, ad esempio garantendo la separazione fra il ruolo di presidente e legale rappresentante e quello di amministratore o tesoriere, oppure fra componente degli organismi direttivi e del collegio sindacale ecc.

L'ADESIONE AD ORGANISMI INTERASSOCIATIVI

L'Arci, consapevole dell'importanza delle relazioni e delle alleanze con altre organizzazioni sociali per la piena realizzazione dei suoi scopi istituzionali, è impegnata a costruire una vasta rete di rapporti e partecipa attivamente a reti interassociative, consorzi, comitati e cartelli nazionali e internazionali.

L'appartenenza e la partecipazione a queste organizzazioni, nelle varie tipologie e forme giuridiche che di volta in volta assumono, compete tanto al livello nazionale quanto ai comitati territoriali e regionali dell'Arci, a seconda della tipologia e dell'ambito di intervento dei vari organismi a cui l'associazione intende aderire.

Le adesioni ad organizzazioni interassociative vengono deliberate autonomamente dagli organismi dirigenti del livello nel caso specifico coinvolto (territoriale, regionale o nazionale), ferma restando la facoltà del livello sovraordinato di valutare la coerenza di tali scelte con i vincoli statutari e con i principi e gli indirizzi dell'associazione nazionale, anche intervenendo per sanzionare eventuali comportamenti non conformi.

IL TESSERAMENTO

L'associazionismo dei circoli è il fulcro del progetto dell'Arci. L'Arci è un movimento che nasce dal basso, dalla libera scelta delle persone di dar vita ad un progetto collettivo di cittadinanza e di promozione sociale. E' l'azione del circolo nel territorio che produce il processo di coinvolgimento dei cittadini e di reclutamento dei soci attraverso la partecipazione alle sue attività culturali, sociali e aggregative, e quindi l'adesione consapevole al progetto Arci. Il primo patto fra il cittadino e l'Arci passa quindi attraverso l'autonomo progetto associativo del circolo, la sua capacità di suscitare interesse, soddisfare bisogni, sensibilizzare alla cittadinanza attiva.

Oggi, le grandi trasformazioni culturali e sociali, i mutamenti del sistema politico, la crisi dei tradizionali sistemi di rappresentanza, comportano un cambiamento anche nelle modalità con cui ci si avvicina ad un'associazione e vi si partecipa. Insieme ad una crescente diversificazione delle attività e delle stesse modalità di gestione dei circoli Arci, registriamo una pluralità di atteggiamenti da parte dei singoli di fronte all'esperienza associativa, sul piano delle vocazioni, degli interessi, delle motivazioni. L'essere socio del circolo non si traduce immediatamente nell'appartenenza consapevole al progetto complessivo dell'associazione nazionale, e il cammino verso la piena presa in carico di questo "ruolo" necessita di un forte lavoro da parte di tutta la nostra rete.

In questo senso, il tesseramento Arci, con l'adozione in ogni circolo della medesima tessera nazionale, ha un'importanza non solo formale o meramente simbolica. Riflettere sulle diverse potenzialità e modalità di coinvolgimento di nuovi soci nelle attività dei circoli è indispensabile per garantire all'Arci ulteriori possibilità di crescita. Inoltre, sottoporre a verifica le attuali modalità di tesseramento può aiutarci a superare alcune criticità e facilitare il percorso del socio verso una maggior consapevolezza dell'appartenenza all'Arci e del suo progetto complessivo.

Le modalità di tesseramento

Con la campagna di tesseramento 2010 sono state introdotte alcune innovazioni allo scopo di valorizzare la "cultura dell'associarsi" e rafforzare il senso di appartenenza di soci e circoli, per meglio difendere e sviluppare il nostro insediamento sociale.

- Uguali modalità di tesseramento sul territorio nazionale. Ogni circolo viene dotato di un unico modello per la domanda di ammissione dei nuovi soci, uniformando così i dati richiesti e le informazioni fornite al socio sui principali articoli del nostro statuto.
- Una migliore funzionalità del sito del tesseramento e la cura dell'anagrafica dei soci, preziosa fonte di informazioni sulla nostra base sociale, con procedure più snelle di inserimento ed incentivi ai comitati per la restituzione dei dati.
- Misure tese a scoraggiare l'utilizzo della tessera come strumento di mero accesso al consumo, rafforzandone il significato di appartenenza e il valore sul piano delle agevolazioni ad essa connesse. In questo senso vanno l'inserimento del segno anticontraffazione e della firma del presidente, ma anche il potenziamento delle convenzioni per i soci.
- Un piano di formazione rivolto ai dirigenti territoriali preposti al tesseramento, e attraverso di loro ai circoli, allo scopo di garantire l'adozione di procedure, modalità e formalità omogenee e coerenti in tutta l'associazione.
- Il potenziamento del piano di comunicazione legato alla campagna di tesseramento, associando agli strumenti tradizionali come manifesti e locandine la produzione di spot-video da usare per le proiezioni nei circoli e la diffusione attraverso siti, social-network e Tv locali.

La dotazione del circolo Arci

Ad ogni circolo viene consegnato all'atto dell'affiliazione una dotazione di materiali contenente:

- Una guida – prontuario del circolo Arci, in cui sono riassunti gli elementi fondamentali che devono caratterizzare la vita e la gestione del circolo (prescrizioni statutarie, obblighi burocratici, gestione delle attività di somministrazione, modalità di gestione economica e amministrativa, rapporto coi soci, modalità di tesseramento etc)

- Il decalogo dei diritti e doveri del socio
- Materiale informativo sull'Arci da distribuire a ciascun socio
- Il facsimile del modulo per la richiesta di ammissione di nuovi soci
- Il regolamento per l'eventuale pre-iscrizione on line
- Un facsimile di delibera del Consiglio Direttivo per la delega ad un suo componente dell'accettazione delle domande di iscrizione
- La documentazione da esporre in bacheca in base alle previsioni di legge
- Uno o più totem/espositori destinati ad ospitare materiale informativo sull'Arci e sulle attività del circolo, fungendo nel contempo come elemento di arredo del circolo, riconoscibile e non invasivo

La dotazione del Comitato Territoriale

Con l'avvio della campagna tesseramento, ad ogni Comitato Territoriale vengono inoltre forniti:

- Il materiale di comunicazione della campagna tesseramento, in versione cartacea, elettronica, in video
- Il regolamento relativo alle procedure di affiliazione, contenente indicazioni specifiche sia per le pratiche di rinnovo annuale delle adesioni, sia per le nuove affiliazioni di circoli già esistenti
- Un vademecum con le indicazioni sull'iter da seguire nel rapporto con costituende nuove associazioni (incontro preliminare con i soci promotori, verifiche e approfondimenti successivi, delibera da parte dell'organismo preposto, verifica dopo lo svolgimento della prima assemblea ordinaria dei soci).
- La modulistica da utilizzare per la verifica annuale dei circoli affiliati, sia rispetto agli adempimenti statutari (tenuta libri sociali, riunioni periodiche degli organismi, assemblea dei soci, approvazione del rendiconto, rinnovo delle cariche ecc), sia per quanto riguarda le principali attività svolte nel corso dell'anno.

IL SISTEMA DELLA FORMAZIONE E DEI SERVIZI

Per garantire la reale funzionalità del modello organizzativo fin qui descritto è essenziale che l'associazione si doti di un sistema nazionale per la formazione e i servizi. Sulla base delle identità e delle diverse funzioni che abbiamo attribuito ai vari livelli organizzativi dell'associazione, possiamo individuare tre tipologie di relazioni in cui si articola il sistema della formazione e dei servizi.

1. La relazione comitato territoriale /circolo

Il circolo aderisce all'Associazione attraverso il comitato territoriale, al quale spetta quindi il compito di assicurare un livello adeguato assistenza e servizio primario. Nella relazione fra circolo e comitato si sovrappongono in maniera più marcata che negli altri livelli le due funzioni di formazione e servizio. Ma, affinché i quadri territoriali siano in grado di assolvere a tale compito, è essenziale un lavoro di formazione e indirizzo da parte dei comitati regionali.

2. La relazione regionale/comitati territoriali

E' il secondo livello del sistema, l'ambito in cui l'associazione adotta una strategia delle politiche di formazione e di servizio in funzione delle esigenze specifiche del territorio.

Nelle schede che precedono abbiamo definito le competenze dei comitati territoriali e regionali in materia di formazione e servizio, non sulla base di un modello teorico, ma in funzione delle dinamiche reali che caratterizzano la vita dell'associazione.

La necessità di individuare il livello regionale come luogo strategico delle politiche di formazione è determinata anche dal mutato quadro normativo che, soprattutto a seguito della riforma costituzionale, ha di fatto trasferito alle Regioni le principali competenze in ambito legislativo, lasciando alla legislazione nazionale un compito essenzialmente di indirizzo. Nello specifico, ricordiamo che le competenze in materia di associazionismo sono delegate in toto alle regioni.

3. La relazione Direzione nazionale/ associazione nazionale

Se la formazione deve operare prevalentemente a livello regionale e creare a partire da lì una politica di servizi ubicata nel territoriale, al livello nazionale compete la responsabilità di garantire all'intera rete associativa strategie comuni, chiavi di lettura condivise e risposte omogenee, anche in termini di strumenti formativi, alle problematiche e agli indirizzi provenienti dalla legislazione nazionale e dalle leggi regionali. Il livello nazionale ha inoltre il compito di portare a sintesi la complessità dell'associazione, e rappresentarne efficacemente l'unità nell'interlocuzione politica con le sedi istituzionali di produzione legislativa e normativa.

Nella prospettiva di una coerente ed efficace attuazione dello schema proposto, non possiamo sottovalutare gli squilibri oggi di fatto esistenti fra le diverse realtà territoriali, sul piano delle risorse disponibili e delle reali possibilità di strutturare i servizi. Pertanto, per garantire in tutti i territori i livelli essenziali previsti, andranno sviluppate – sulla base del principio di mutualità all'interno dell'associazione - sinergie, collaborazioni interregionali, azioni di tutoraggio da parte delle realtà territoriali più attrezzate. Questo nell'ambito di una programmazione affidata alla regia e alla responsabilità del livello nazionale.